

**SOMMARIO:**

- V. BIANCHI-CAGLIESI — La funzione sociale dell'arte.
 F. T. GALLARATI-SCOTTI — La favola breve (*poesia*).
 GIOVANNI SEMERIA — A proposito di una Raccolta di poesia moderna.
 GIUSEPPE MOLteni — Neroniana.
 GIUSEPPE MANNI — Il canto della guerra sacra (*poesia*).
 LUISA ANZOLETTI — L'ideale francese "Dio e Patria", visto nel libro d'una donna.
 P. GHIGNONI — Per gli studi classici.
 FRANCESCO ZANETTI — Voci di campane (*poesia*).
 FORTUNATO RIZZI — Studii Danteschi. — *Per abbondanza di materia siamo costretti a rimandare quest'articolo al prossimo numero.*
 P. MATTEI-GENTILI — Un'utile vita (*bozzetto*).
Note Drammatiche — CLAUDIO PRADA — La tecnica drammatica.
 I Libri (P. Arcari),
 Notizie di letteratura e di arte.

Tutti gli abbonati dell'anno 1901, i quali ricevono questo numero, sono pregati a rinnovare subito l'associazione per 1902 o a smentirla.

Il presente numero viene inviato anche, a titolo di saggio, a moltissimi dei quali ci furono favoriti gl'indirizzi. Il secondo numero (20 gennaio) verrà però inviato soltanto a coloro che avranno spedito l'importo della loro associazione.

Ricordiamo che a chi troverà un nuovo abbonato (e tutti i nostri amici dovrebbero farlo) verrà spedito in premio uno a scelta dei volumetti della Piccola Biblioteca Letteraria dell'ATENEIO.

La funzione sociale dell'Arte.

Noi, forse, male interpretiamo e sentiamo il valore del bello e l'arte che è il culto del bello: incapaci, per vana educazione letteraria, a costituirci di tutte le cose vedute e pensate l'anima artistica, a seguirne, per entro i più sottili sviluppi intellettuali, la luminosa trasumanazione, abbiamo per l'arte un culto superstizioso, spesso manchevole, spesso eccessivo. L'artista passa al di sopra della folla che non lo ama, ma lo adora; e passa superbo, perchè a lui non piace tanto l'ossequio quanto l'amore, e, solo per questo, oh! assai volentieri deporrebbe per sempre il gesto eroico e il verbo sibillino!

Il bello appartiene a tutte le età, a tutti i popoli; ma non l'arte: l'artista è di una età e di un popolo, perchè prima che artista è uomo. Deve sentire intensamente la vita che agita lui all'urto delle genti affannose, penetrarla fin dove riposa nel raccoglimento sereno ed elevarla su in un abbraccio istintivo e potente. Nulla che sia bello, unicamente bello, sfugge al desiderio della vita: vita che vive riproducendosi, e nell'arte trova lo specchio più limpido e l'immagine più feconda.

Ciò che ripugna al naturalista e al filosofo, il mistero che avvolge l'anima umana, quanto vi ha d'indefinibile, d'inafferrabile, tutto soggiace alla seduzione dell'arte e traspare, intuita e sentita verità senza nome, dal vaporoso tessuto di una forma estetica (1). Ond'è che a un insigne pensatore pagano il bello si rivelava come splendore del vero, e agli ontologi cristiani come addirittura il vero: Dio è tutto l'essere, perciò sola ve-

(1) Il P. Giovanni Semeria ebbe, a questo proposito, parole che giova riferire: « L'arte è una più completa e vigorosa esaltazione dell'anima umana verso la regione delle cose invisibili ed eterne; è come un chiamar che fa l'uomo a raccolta non una sola, ma tutte le sue energie per arrivare meglio a Dio ». (*L'arte e l'apologia cristiana nel Quovadis del Sienkiewicz*).



LETTERARIO



L'ATENEIO



ARTISTICO

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 555
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I.C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

GIUSEPPE MOLTENI — Profili letterarii. Sully-Prudhomme.
V. BIANCHI-CAGLIESI — La funzione sociale dell'arte. (*Continuazione e fine*).
CLEMENTE BARBIERI — Il genio passa (*poesia*).
G. DI ARCE — Novelle italiane.
FORTUNATO RIZZI — Studii Danteschi. (*Continuaz. e fine.*)
G. TUCCI SAVO — Fra i libri di versi.
FABIO GUALDO — L'Angelo (*poesia*).
PAOLO ARCARI — Bilancio drammatico del 1901.
I libri (Carlo Errera, Gemma Ferruggia, E. Battaglia, G. Fedele).
Notizie di letteratura e di arte.
Piccola Posta.

Raccomandiamo caldamente agli abbonati del 1901 di rinnovare subito l'associazione per l'anno nuovo. Gli amici nuovi vengono a noi in gran numero; ma siamo anche sicuri che nessuno dei vecchi e fedeli ci abbandonerà.



Come i lettori vedranno, incominciamo da questo numero ad inserire qua e là, tra un articolo e l'altro frammenti di osservazioni critiche d'attualità, sui quali richiamiamo la loro attenzione, perchè in essi troveranno posto quei brevi pensieri e quei rapidi sguardi alla vita contemporanea del pensiero artistico che altrove non potrebbero averlo.

Tutti i nostri lettori sono invitati a collaborare a questa nuova rubrica qua e là spezzata per le pagine del periodico: un pensiero, un'idea critica e anche polemica, burchè brevemente e chiaramente espressa e interessante, troverà il suo angolo di colonna dal quale affacciarsi alla curiosità e alla discussione di chi sfoglia il periodico.

Profili Letterari

Sully-Prudhomme.

Occupandomi in questa nuova rubrica — *Profili letterari* — col dar brevi e rapidi cenni di tratto in tratto, di alcuni tra i più forti maestri della letteratura odierna, e trovandomi imbarazzato nello scegliere da chi incominciare, farò, una volta almeno, omaggio al pronunciato delle accademie e principierò col trattenermi a dire due parole del poeta a cui il dotto consesso scandinavo largiva l'ambito e tanto agognato lauro... fruttifero del premio Nobel. Anche perchè il poeta-filosofo, che ha cantato con tanta potenza e suggestione d'arte le vanità e le tristezze della vita e la sete di giustizia sociale che lo divora, è poco conosciuto e tra i meno stimati fuori del suo paese (1). E per lo più quando si parla di lui, si ricorda l'autore di quel fragile gioiello che è il *Vase Brisé*: e null'altro.

Fortunatamente per lui la memoria di Sully-Prudhomme è consacrata a qualche cosa di più solido e di più durevole che non sia quella squisita bazzecola: una serie di volumi che si chiamano *Stances, Poèmes, Épreuves, Destins, Zenith, Justice*: e dalla conoscenza di queste opere che racchiudono spesso nelle loro pagine dei capolavori di bellezza e dalla lettura di parecchi studi critici su questo scrittore io ho riportato la convinzione che se Sully-Prudhomme può riuscire non del tutto simpatico (e personalmente io stesso non ho difficoltà a riconoscere che in questo poeta scienziato c'è qualcosa che impedisce la vera e completa comunione degli entusiasmi e del sentimento) d'altra parte egli è innegabilmente tra le più forti tempre poetiche del nostro tempo ed uno tra i primi scrittori del suo paese.

(1) Anche Paolo Mattei-Gentili in uno dei suoi genialissimi *Motivi di cronaca*, scintillanti di brio e d'umorismo, che va pubblicando sull'*Osservatore Cattolico* dava recentemente di questo scrittore un giudizio, a parer mio, troppo severo.



LETTERARIO

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 333
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30



L'ATENEIO

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI



ARTISTICO

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFIOUS 5
SOCIETA' I.C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

FILIPPO ERMINI — L'eremo delle carceri.
 LUIGI STURZO — La poesia di Mario Rapisardi.
 FRANCESCO ZANETTI — Nenia ritmica. *Versi*.
 SENA JULIA — Ancora del prete nel romanzo.
Note Dantesche — DOMENICO RONZONI — « L'umile cape-
 stro ».
 PAOLO ARCARI — Lo spirito delle maschere.
 MARIA PIA ALBERT — La Vergine. Da Longfellow (*versi*).
Note d'arte — La critica mistica e Frate Angelico.
Cronache Drammatiche — FORTUNATO RIZZI — Una tem-
 pesta.
Tra le riviste — (Uno studio di G. Carducci sullo svol-
 gimento dell'Ode - Movimento letterario americano).
 ALDO NEPRI — Nell'ombra (*Bozzetto*).
 I Libri (L. Venturini).
 Notizie di letteratura e di arte.
 Libri ricevuti in dono.
 Piccola Posta.

*Raccomandiamo caldamente agli abbo-
 nati del 1901 di rinnovare con sollecitu-
 dine l'associazione per l'anno nuovo onde
 evitare venga loro interrotto l'invio del
 Periodico. Gli abbonati nuovi vengono a
 noi in gran numero, ma siamo anche con-
 vinti che nessuno dei vecchi ci vorrà ab-
 bandonare.*

L'eremo delle carceri.

Quando giungemmo, mancavano circa due ore al tramonto, ma il sole nel cammino non ci aveva recato molestia, perchè la pioggia, caduta copiosamente la mattina, dava a quel pomeriggio una gioconda frescura autunnale. Salendo da Assisi là su, io e il mio amico avevamo percorso una via angusta e ciottolosa, che innalzandosi aggira dolcemente la costa e nell'ultimo

tratto s'inoltra, tra due macerie di selci, nel fondo della gola della montagna per discendere poi di lì sino alla porta del convento. Entrammo in un piccolo chiostro aperto, con un pozzo rotondo di pietra nel mezzo, che da un lato dà accesso alla povera chiesa e dall'altro è chiuso con un lungo balcone, pur di pietra, da cui è possibile scorgere la cupa profondità del burrato. In quell'ora i frati erano in coro a recitare il « matutino » e i versetti de' salmi per l'aria silenziosa, nella monotona e pacifica cadenza, giungevano sino al nostro orecchio; sicchè ci convenne attendere e ci facemmo al davanti per osservare. Il luogo è da vero solitario e selvaggio, un po' simile ai varchi montuosi dell'Engadina e ai dirupi deserti della Valle d'Aosta. I due monti, che si levano oltre i mille metri, serrano una gola alpestre, che sembra una gigantesca fenditura, e le schiene de' due colossi, che precipitano quasi a picco nel piano e s'appressano senza congiungersi, son rivestite dal mezzo in giù, di una selva folta di lecci, di castagni e di faggi, che s'inerpicano nel lusso del loro verde alla roccia scogliosa e abbarbicano con le radici tenacemente i massi sporgenti dell'argilla rossa e del macigno arenario per drizzare i fusti vigorosi in alto. E gli alberi crescono sì spessi e robusti che intrecciano i rami e s'abbracciano fin giù nel basso, dove tra i cespugli, le borracine e le viole silvestri rimane ancora il letto secco di quel torrente, che alla preghiera di Francesco ammutolì il fragore delle sue acque perchè turbava la contemplazione dei suoi compagni. Frattanto il salmeggiare de' frati era terminato, e padre Pacifico, comparso su la soglia del convento, c'invitava sorridendo a visitar seco il santuario.

La chiesetta, poco più ampia d'una stanza, a volta, dalle pareti senza fregio, dove il fumo e l'umidore dell'inverno hanno cancellato le lievi pitture antiche, ha un unico altare, su cui si venera un crocifisso, forse del seicento, dipinto a fresco, e incontro un coro di soli cinque stalli, che è il primitivo. In un angolo, dentro un armadio, infisso nel muro, si conservano le reliquie francescane preziose: un ciborio in legno,

L'ATENEIO

LETTERARIO ARTISTICO

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-SENTILLO

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 345
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I.C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

FILIPPO MEDA — Emilio De Marchi.
 CLEMENTE BARBIERI — La Canzone dell'arte (*poesia*).
 PAOLO ARCARI — El garofolo rosso.
 GIUSEPPE MOLteni — Schiller ed Ibsen e la psicologia penale.
 FRANCESCO ZANETTI — *Versi*.
 G. DI ARCE — Nella vita e nell'arte.
 PIETRO MONTI — L'arte scettica.
 DELFINO GUELPA — Bimba infelice. (*Bozzetto*).
 I Libri (Jolanda, A. Giacomelli, G. Occhipinti).
 Notizie di letteratura e di arte.
 Libri ricevuti in dono.
 Piccola Posta.

Mancatici gli operai in tipografia, perchè scioperanti, non abbiamo potuto, malgrado ogni nostro sforzo, evitare che il presente numero uscisse con qualche giorno di ritardo.

Torino.

GLI EDITORI.

Emilio De Marchi⁽¹⁾

Parlare di Emilio De Marchi è concorrere a riparare una grande ingiustizia, che io sono convinto gli storici futuri delle nostre lettere non ci perdoneranno: egli è infatti troppo poco conosciuto, e troppo poco studiato; egli ha nella generale estimazione dei contemporanei un posto d'assai inferiore a quello che gli spetterebbe; egli fu ed è tuttora un dimenticato: benchè parecchi egregi si siano adoperati ad illustrarlo, specialmente dopo la morte precoce la quale destò tanta commozione, il nostro pubblico non ha mostrato finora di accorgersi del suo insigne e raro valore. Io so bene che i suoi libri sono letti e gustati, che la sua memoria dura carissima in quanti hanno avuto occasione di avvi-

cinarlo: ma siamo ben lungi dalla misura che il merito suo importerebbe: sarebbe odioso dimostrarlo coi facili confronti; ma io penso che chiunque con spassionato criterio e con retto senso d'arte prendesse in mano le opere di Emilio De Marchi, non esiterebbe un istante a meravigliarsi, come già parecchi fecero, che così poco equa distribuzione di fama si faccia tra di noi, e così poco conto delle maggiori ricchezze.

Forse ha contribuito a creare questa ingiustizia l'indole sua aliena dal procurarsi rinomanza col rumore; forse gli hanno nociuto le abitudini soverchiamente riservate in un tempo nel quale gli uomini han bisogno di richiami per fermarsi ad osservare, e per distinguere il diamante vero da quello chimico: ma nasce da ciò tanto maggiore in noi il dovere di supplire come meglio è possibile: ed è per questo che io ho colto volentieri l'occasione di parlare di Emilio De Marchi nel primo anniversario della sua morte. Non credo che alcuno di coloro i quali mi ascoltano sia colpevole d'ignorarlo; ma nel moto vertiginoso degli studi moderni le figure anche più belle impallidiscono così presto, le impressioni mutano così rapide, e si incalzano e si sovrappongono con tanta celerità, che nessuno può essere rimproverato se lascia sfuggire anche quelle che meriterebbero di essere invece conservate, raffermate, completate. Ricordare adunque Emilio De Marchi coll'intento di delineare il profilo della sua personalità artistica e morale e di fissarlo nella mente dei suoi concittadini è fare opera di buona educazione, ed è cooperare ai fini di questa nostra istituzione che vuol diffondere la coltura nel popolo, affinarli il gusto, mettergli innanzi un alimento intellettuale che fortifichi la sua fibra morale e lo renda sempre più degno e capace di salire nella scala della civiltà.

La mia lettura sarà breve, modesta, e senza pretese critiche; prima di tutto perchè così potrà sperare di ottenere qualche risultato; e poi perchè la figura di Emilio De Marchi suggerisce, e quasi impone, a chi si proponga di farlo conoscere, un metodo ed una forma che rispondano

(1) Commemorazione tenuta alla Università popolare di Milano il 6 febbraio 1902.



LETTERARIO

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 555
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30



L'ATENEIO

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI



ARTISTICO

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFIOUS 5
SOCIETA' I.C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

Il Convegno di Bologna — FORTUNATO RIZZI. *Impressioni*;
GIUSEPPE BENELLI — Dopo il Convegno
GIULIO SALVADORI — Per la morte di Victor Hugo (*poesia*).
P. MATTEI-GENTILI — Da Victor Hugo a Leone Tolstoj.
FILIPPO MEDA — Emilio De Marchi (*Continuaz. e fine*).
FABIO GUALDO — La leggenda di Santa Rosa (*poesia*).
G. DI ARCE — Visioni e Ricordanze.
PAOLO ARCARI — *Cronache drammatiche*. L'Egoista di C.
Bertolazzi.
A. MITTIGA-MARRAPODI — *Lacrymæ rerum* (*poesia*).
I Libri (V. Stelluti-Scala, R. M. Pierazzi).
Notizie di letteratura e di arte.
Libri ricevuti in dono.
Piccola Posta.

Il convegno di Bologna.

Impressioni.

Caro Mattei Gentili,

Vuoi da me un breve e succoso riassunto del Convegno letterario di Bologna? Io non so far altro che scriverti le mie impressioni, cercando di dimenticare e la mia piccola persona e quella grande di molti dei convenuti.

E bene notare anzitutto una cosa che sembra essere sfuggita a non pochi: che il fatto del Convegno è un fatto nuovo in Italia, se non vogliamo risalire all'Arcadia o porre tra i suoi precedenti le gravi togate adunanze delle Accademie nostrane e d'oltre alpe. Insomma l'appropriare al movimento letterario la forma propria delle agitazioni sociali e civili; riunire a convegno i cultori dell'arte come s'univano nello stesso giorno a Brescia i cultori de' campi, fu un fatto nuovo. Ebbe battesimo favorevole? Favorevolissimo, caro Mattei; la modernità è nell'aria e la si respira anche senza volerlo.

Per l'*Ateneo* io credo utile tralasciare le notizie di forma e di cerimonia e parlar più che altro delle idee che vi si svolsero ed ebbero più o meno completa approvazione.

Ti confesso che io m'aspettavo maggior opposizione, di quella che ci fu, alle idee e ai metodi moderni che i relatori propugnarono. Tre punti dell'ordine del giorno sopra tutti toccavano nel vivo la questione della modernità: *La novità dell'arte e degli artisti; la volgarizzazione delle nove idee, e la fon-*

dazione di una rassegna moderna d'Arte Cristiana. Ebbene, tutti e tre ebbero l'unanime approvazione. Si sa: la forma onestamente e sapientemente guardando degli ordini del giorno, curata da Filippo Crispolti, lascia intravedere molto di più di quel molto che già dice.

Eccoti gli ordini del giorno in proposito:

I. — Il Convegno amichevole per la moderna Arte Cristiana;

Considerato che autori moderni anche avversi od estranei al Cristianesimo hanno elaborato forme d'arte capaci d'essere degnamente appropriate dalla ispirazione cristiana, fa voti che in questi limiti si tenga il debito conto della loro opera e del loro valore;

Considerato tuttavia che non sono da confondersi con essi gli autori i quali, malgrado l'insufficiente integrità delle dottrine religiose o politiche, si distinguono per ansiosa aspirazione all'infinito, per caldo spirito di umana benevolenza, per tenace lotta contro la tirannia della materia;

Fa voti che essi vengano nella pratica riconosciuti cooperatori in qualche guisa del risorgimento cristiano dell'arte.

II. — Il Convegno fa voti che con frequenti richiami di scritti e discorsi sia in campo cattolico sia in campo avverso o neutro si rendano noti e popolari in Italia i propositi della moderna letteratura cristiana e gli autori e le opere da cui essa riceve applicazione ed onore.

III. — Il Convegno nomina una Commissione che promuova un'ampia Rassegna la quale intendendo al progresso di tutta la civiltà cristiana e cattolica, accolga periodicamente le elaborate e svariate manifestazioni della coltura italiana, le quali secondino o non contrastino a questo progresso e promuova l'Arte Cristiana moderna sia col mescolarne il puro studio a tutti i rami della vita e del pensiero sia col dare alla vita e al pensiero cristiano un'espressione consona alle leggi dell'arte;

Incarica la Commissione stessa di disimpegnare al più presto possibile il suo ufficio.

Facciamo, se credi, qualche commento.

Nota anzitutto che si afferma il principio doversi tenere il debito conto dell'opera e del valore di autori avversi od estranei al Cristianesimo per questo che essi *hanno elaborato forme d'arte capaci di essere degnamente appropriate dalla ispirazione cristiana.* Qui sotto si cela adunque il principio che



LETTERARIO

ESSE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 333
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30



L'ATENE

NEO





ARTISTICO

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFIOUS 5
SOCIETA' I. C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI

SOMMARIO:

FORTUNATO RIZZI — Modernità d'arte. (*Continuazione e fine*).
 MARIO CARFI' — Ode ai lavoratori.
 GIUSEPPE MOLteni — Letteratura del teatro. — Vita di palcoscenico.
 CLEMENTE BARBIERI — Le due sorelle (*poesia*).
 PIERO MISCIATELLI — Note teatrali. — Il teatro giapponese.
 GIUSEPPE CARUSO — A mia madre (*poesia*).
 P. MATTEI-GENTILI — Il babbo di Livia (*Novella*).
 I Libri (A. E. Monaci).
 Notizie di letteratura e di arte.
 Libri ricevuti in dono.
 Piccola Posta.

MODERNITÀ D'ARTE

Forme nuove, arte libera, scrittori spiritualisti

(Continuazione e fine - Vedi n. 6.).

Da tutto ciò che sin qui ho detto, voi avete potuto vedere, o signori, come la canzone, evolvendosi logicamente e naturalmente per otto principali stadi, sia venuta man mano accogliendo e rivestendo concetti della più disparata natura. Se i grandi ingegni possono essere veramente ed assolutamente originali, le forme non lo possono essere che in modo relativo; esse più tosto si evolvono e si rinnovano, conservandosi indipendenti e neutre nelle battaglie d'idee.

E come avvenne de la canzone, avvenne de la ballata e de la terza rima. La ballata che sempre ci portò e ci porta ancor oggi l'eco della poesia popolare, cantò l'amore nel dolce stil novo, fu canzone a ballo e barzelletta; lauda religiosa nel secolo XIII e canto carnascialesco nel XV; pregò sulle labbra dei *Flagellati* e dei *Disciplinati di Cristo*; fu passionale ed erotica sulla bocca di Messer Francesco; scoppiettò viva e scintillante e licenziosa sulla bocca del popolo fiorentino, quando aveva un principe magnifico e poeta.

La terza rima assurta con Dante a dignità letteraria, si va sfibrando ne' rifacimenti degli

imitatori, fino a che sgonnella ridacchiando nei capitoli del Berni, e accenna arguta nelle satire dell'Ariosto. Tre secoli dopo, il Monti cantava con essa Ugo Basville e Lorenzo Mascheroni.

E ancora: l'esametro solenne Virgiliano, oscuratosi attraverso il Medio Evo nelle tenebre del più assoluto misticismo, rinasce togato nell'*Africa* del Petrarca; emana elegante e lascivo dall'anima voluttuosa del Pontano, canta le austere glorie cristiane col Sannazzaro e col Vida e si perde schiamazzando allegramente nelle *maccheroniche* del Folengo. Il Padre Ceva tenta risuscitarlo, ma invano: l'Arcadia è troppo vicina; tre secoli dopo il Carducci ne faceva, tramutato in volgare, lo stromento di uno sforzo gigantesco, a cui lo tentava un desiderio vano de la bellezza antica (1).

(1) Filippo Meda e Filippo Crispolti (ohimè che qualcuno mi avesse giurato dietro le spalle: arrivederci a'... Filippini) a questo punto osservarono concordi che ciò che io avevo detto, correva benissimo per le singole forme, ma non per quella che è detta in termine generale e complessivo: la forma.

A primo aspetto l'obbiezione parve grave; ma in realtà non lo è, a parer mio, affatto. Io domandai allora al Meda: Oh che è la forma? E rispose, per primo, il secondo Filippo svolgendo la tesi che la forma è la veste intima, quasi conata e connaturata con l'idea, diffondendosi poi a parlare dell'acuto contrasto tra il Carducci e il D'Annunzio. Ma qui giustamente l'illustre can. F. Masotti osservò che in tal modo si veniva a confondere la forma con la sostanza. Io allora enunciai un po' spensieratamente la tesi che la forma son le forme; e l'ordine del giorno votato come conclusione parla in realtà di forme elaborate da autori avversi o estranei, e non di forma.

Il fatto vero è che, come suole avvenire, la ragione stava parte di qua e parte di là. Non è vero che la forma siano le forme; la forma è una cosa e le forme un'altra; ma è vero però che quello su cui tanto da tanto tempo si discute sono le forme e non la forma. Ecco perchè io parlai esclusivamente di forme. Sulla forma chi discute, chi può discutere? E d'essa così intimamente legata al concetto che l'ispira e all'animo dell'artista che nessuno, io credo, può pensare di avere a che vederli. La forma, che ci fa distinguere subito una sestina del Manzoni da una sestina del Frugoni è talmente legata all'indole e al carattere e all'animo diverso de' due autori che, come ben osservava il Masotti, facilmente si passa a confondere la forma con la sostanza.

Ma di questa veste così impalpabile chi mai s'occupò? Sarebbe cosa, anzi, perfettamente inutile il farlo perchè essa consegue all'educazione letteraria e alla fisionomia intima dell'artista; non ha vita a sè.

Allarghiamo pure un poco il concetto di essa forma e vediamo a quella parte di essa che più s'avvicina alla tecnica; e allora abbiamo la stilistica e la lessigrafia, varie ne' vari secoli, e diverse. Abbiamo se non altro il vivo periodare



LETTERARIO



L'ATENEIO



ARTISTICO

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 355
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I.C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

- MICHELE NATALE — Una contesa tra umanisti.
FRANCESCO ZANETTI — Il ritmo della luna. (*Poesia*).
VINCENZO MANGANO — Progresso e civiltà nel pensiero di Nietzsche, Ibsen e Tolstoi. (*Continuazione*).
GIULIO CARCANI — *Figure appenniniche*: Sant'Emidio Ves-covo.
FORTUNATO RIZZI — XXIX luglio. (*Poesia*).
P. MATTEI-GENTILI — Contro il caffè-concerto.
PIERO MISCIATTELLI — Giovanni Ruskin e il suo apostolato sociale (*Continuazione*).
ALDO NEPRI — Anime vane. (Scene Borghesi).
I Libri (C. Tartufari).
Notizie di letteratura e di arte. (Per la bellezza di Roma).
Libri ricevuti in dono.
Piccola Posta.

Una contesa tra umanisti ⁽¹⁾

(Antonio Beccadelli e Lorenzo Valla).

Uno dei fatti più importanti nella vita del celebre umanista Antonio Beccadelli detto il *Panormita* è certamente la lunga e famosa controversia avuta col Valla. La loro amicizia ebbe principio negli anni 1428 e 1429, quando Antonio andò in Roma; fu ardentissima, molto più che i due giovani umanisti convenivano perfettamente nelle idee.

In quel tempo il Valla compose il suo confronto fra Quintiliano e Cicerone, dando la prevalenza al primo. Quest'arditezza di pensare in un'età, in cui il culto per l'oratore romano era esagerato, doveva certamente produrre un'impressione poco favorevole nel pubblico letterario. Eppure il Panormita non disdegnò di metterlo in buona vista presso i colleghi; infatti scriveva al Marsuppini (2), lodando l'amico per la passione allo studio e scusandolo per l'offesa arrecata al maggior astro dell'antichità; lo pregava di accogliere lo scritto benevolmente ed incoraggiare l'autore, il quale così giovane entrava nel campo delle lettere, almeno per eccitare i dormienti.

Questo primo favore di Antonio Beccadelli durò a lungo: quando il Valla si trasferì a Piacenza, egli lo raccomandò vivamente al Cremona (1) per procurargli un posto nello studio di Pavia. Scrisse inoltre a Marcolino Barbavara, pregandolo d'influire sull'animo del padre, suo mecenate, allora potentissimo nella corte di Milano; gl'inviava pure un'epistola in versi latini del suo protetto, e ne lodava l'aurea latinità (2).

Frattanto moriva Martino V e veniva eletto papa Eugenio IV, compagno di scuola e amico d'infanzia del Valla, al quale in questa occasione si svegliarono gli antichi sentimenti di amicizia; il desiderio di rivedere la patria, ed anche la speranza di avere un posto presso la corte pontificia, posto ch'egli altre volte aveva domandato, ma che gli era stato negato. Pensò di domandare un consiglio al Beccadelli, la cui amicizia aveva altre volte sperimentata, e gli scrisse a Stradella, dove egli erasi rifugiato per scampare la peste, che allora infieriva in Pavia. Il Beccadelli rispondeva con una nobilissima lettera, vera manifestazione del suo cuore gentile ed affettuoso, e che da sé sola basta a smentire quanto più tardi disse lo stesso Valla contro di lui nelle sue invettive. Vi si vede l'amico vero e sincero, pronto a sacrificarsi per la persona amata.

Gli dice anzitutto che la sua lettera aspettissima l'ha immensamente ricreato, e poi con molto lepore gli descrive la casa che abita a Stradella e la vita che mena. Con rara modestia gli si dichiara inferiore, sebbene più vecchio di lui. Gli consigliava il ritorno a Roma, se lo riteneva giovevole alla propria fama, quantunque gli fosse assai doloroso perdere un amico tanto caro; che se poi vi andasse mosso dal troppo affetto verso i parenti, gli pareva che ciò potesse nuocere al suo buon nome. Se desiderava uno stipendio più vistoso, gli faceva sperare un posto

(1) Da uno studio su "Antonio Beccadelli detto il Panormita".

(2) *Galliche*, IV, 15.

(1) Le lettere al Cremona sul riguardo sono due: *Galliche*, I, 23, 40. Il Cremona però ne parla in molte delle sue lettere: V. BAROZZI e SABBADINI, etc., p. 153.

(2) *Galliche*, III, 33.



LETTERARIO

ESSE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 5/5
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30



L'ATENEO

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI



ARTISTICO

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I. C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

ROMOLO MURRI — È G. Carducci il poeta civile d'Italia?
FRANCESCO ZANETTI — La fuga di Bach numero 15 (*Poesia*).
PIERO MISCIATTELLI — Giovanni Ruskin e il suo apostolato sociale (*Continuazione e fine*).
P. MATTEI-GENTILI — Per l'insegnamento della storia della Parte.
CLEMENTE BARBIERI — Per l'incoronazione di re Edoardo d'Inghilterra (*Poesia*).
VINCENZO MANGANO — Progresso e civiltà nel pensiero di Nietzsche, Ibsen e Tolstoj. (*Continuazione*).
GIUSEPPE FEDELE — Gesù (*Poesia*).
ALDO NEPRI — Anime vane. (Scene Borghesi).
I Libri (M. Natale, G. Verona, F. S. Seni, M. P. Albert).
Notizie di letteratura e di arte. (Intorno al campanile....).
Libri ricevuti in dono.
Piccola Posta.

E' G. Carducci il poeta civile d'Italia?

Caro Molteni,

Intervengo terzo nella breve polemica fra te e il Rizzi intorno al Carducci, poeta civile d'Italia: e intervengo, io non studioso di letteratura e di critica letteraria, in favore del poeta i cui versi ebbi ed ho cari sopra tutti del secolo scorso, appunto perchè, meglio che quelli di ogni altro, essi rappresentano per me le tradizioni, gli spiriti, le speranze civili italiane delle generazioni dalle quali noi emergiamo: perchè il Carducci — a parte un momento la questione del cristianesimo — amò quel che noi amiamo, odiò quel che noi vediamo con piacere caduto, volle quel che oggi noi godiamo presente: ed aggiunse, nella maturità dell'arte sua, agli ideali civili dei *giambi ed epodi* il culto della bellezza pura, dell'arte, della natura, parlando, come nessun altri seppe nel secolo nostro, la più schietta ed efficace e tersa lingua italiana, conoscendo della gloriosa storia nostra tutti i segreti, ravvivando con meravigliosa fedeltà

storica tutti o quasi gli ideali dei padri, e ai giovani della patria rinnovellata proponendo, con severo intendimento d'uomo e di italiano, lo studio di opere ricche e di fecondi avanzamenti intellettuali e civili.

E, per non divagare e perdere il tempo, vediamo a punto quello che a un poeta vero l'Italia poteva chiedere nella seconda metà del secolo scorso: poi, quello che per l'Italia e nel nome di essa disse il Carducci: ed infine la difficoltà che tu opponi, non essere egli stato poeta cristiano e quindi neanche civile nel miglior senso della parola.

Quanto alla prima domanda, di' su, o amico, era possibile verso la metà del secolo scorso, un poeta civile e cristiano? quando ferveva cocentissimo in tutta la gioventù nostra il desiderio della libertà e dell'unità d'Italia acceso dalle insurrezioni del quarantotto e reso più vivo dalla caduta di tante speranze, mentre a Roma, al ritorno di Pio IX dall'esilio, cadeva ogni sogno guelfo ed ogni proposito non solo di alleanza fra la Chiesa e le speranze italiane, ma sino di rinnovamenti civili nello stato pontificio, quando le scienze positive erano appunto nel periodo della più acuta ebbrezza per i successi ottenuti od intravisti e più vivo era il dissidio col cattolicismo ufficiale, che respingeva sdegnosamente da sé Rosmini, Gioberti, tutti coloro che rappresentavano le tendenze di rinnovamento, e si dava tutto in braccio ai gesuiti, veri o supposti soffocatori di ogni impulso nuovo, era possibile allora un poeta civile e cristiano? O non era piuttosto un assurdo pratico?

Fu possibile, dopo la caduta di Napoleone, come speranza *vaga e lontana* ne l'infuriare della reazione, il cristianesimo democratico degli inni di Manzoni, contrapposto al pessimismo cupo e disperato di altri poeti europei: ma nel '50, quando si trattava oramai di tradurre in pratica le antiche e affannose speranze, e sulla soglia del nostro avvenire civile grandeggiavano Mazzini e Garibaldi, sai tu immaginare un poeta guelfo, e il primato civile tradotto in versi ed in strofe?

Oh, no, caro Molteni. Il filosofo della storia potrà distinguere e soddistinguere e spiegare come e perchè il dissidio fra il cattolicismo militante e la « giovane



LETTERARIO



L'ATENEIO



ARTISTICO

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 333
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I. C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

- V. BIANCHI-CAGLIESI — Il poeta civile.
 FABIO GUALDO — La voce de l'ombra (*Poesia*).
 VINCENZO MANGANO — Progresso e civiltà nel pensiero di
 Nietzsche, Ibsen e Tolstoj. (*Continuazione e fine*).
 CLEMENTE BARBIERI — Il vecchio (*Poesia*).
 SENA JULIA — Letteratura femminile. Due nuove poetesse.
 PIER DELAVIS — Il pensiero politico e religioso di E. Sien-
 kiewicz.
 FRANCESCO ZANETTI — Sera di Maggio (*Poesia*).
 ALDO NEPRI — Anime vane. (Scene Borghesi) (*Continua-
 zione*).
 I Libri (G. A. Cesareo, L. Alpino, A. Pisani, S. Fermi).
 Notizie di letteratura e di arte.
 Libri ricevuti in dono.

Il poeta civile.

Se Giosué Carducci leggesse quanto noi scriviamo intorno all'opera sua letteraria, ora ch'egli può dirla compiuta e noi appena iniziata, avrebbe forse a stupirne: parrebbe o che noi cattolici ci accorgiamo troppo tardi della sua già piena e matura esistenza, o che proprio abbiamo mutato criteri per valutarla. Ma il poeta non avrà tempo da perdere per seguire questa critica vagabonda; e noi, del resto, ci scambiamo giovanilmente le idee nostre per noi e non per altri: il Carducci, in fondo ad ogni discussione, ad onta di ogni disparere, resta quel ch'è, o, meglio,

l'inno del poeta resta.

Io non so quel che il Molteni e il Rizzi abbiano scritto del poeta maremmano: so quel che Romolo Murri, qui nell'*Ateneo*, scriveva al Molteni; e perchè parmi che il direttore della *Cultura Sociale* non sempre abbia veduto giusto nell'opera carducciana, io, senza volermi sostituire al Molteni che ha bene il diritto di rispondere, ardisco esprimere apertamente le osservazioni che mi suscitava nell'animo la lettura dell'articolo in proposito: « E' G. Carducci il poeta civile d'Italia? »

Non è il poeta civile ideale, nè per antonomasia

il poeta civile d'Italia; ma è certo grande poeta civile. Il Murri ha posto male, mi lasci dire, la questione: tanto è vero che non vi risponde direttamente, ma finisce col ridurla di molto e afferma solo che il Carducci è « il poeta civile d'un mezzo secolo e d'una generazione », Non è il poeta civile ideale, perchè manca d'ispirazione cristiana che è pure il vivifico succo della civiltà nostra, anzi spesso egli che ha così profondo senso della storia e dell'arte, dissimula e disprezza di cordiale disprezzo la parte più laboriosa e gloriosa de' popoli italiani sorgenti a vita nuova. Noi il poeta civile ideale l'abbiamo già, Dante; e non è solo il poeta di tutto un ciclo della nostra storia, ma di tutta quanta la storia, che vivremo, appunto per quell'alta idealità che ha fuso, sintesi civile del genio italico, ciò che è più nobilmente umano con intero il cristianesimo vissuto e vivente. Ben se n'accorse lo stesso Mazzini che seppe, non dimentichiamolo, al di sopra di tutti i lirici mazziniani e manzoniani, promuovere il culto al divino poeta che solo parlava all'anima di nostra gente e ne dominava la coscienza.

Ma l'argomento, a cui il Murri s'attiene e dà l'eleganza suggestiva dell'interrogazione, è questo: era possibile verso la metà del secolo scorso un poeta civile e cristiano? Se non era possibile, amici miei, bisognerà rinunziarvi. E poi, davvero non sarebbe stato possibile? Non è concepibile che, per esempio, Luigi Tosti avesse avuto del genio poetico come lo ebbe per la prosa o che il poeta Giacomo Zanella avesse avuto un'ispirazione più viva, più varia, più storica? Io qui non muovo questione d'ideali più o meno guelfi, in che misura o in che forma politici; ma di cristianesimo. Una forte coscienza cattolica, come Dante Alighieri, avrebbe trovato la via maestra, traverso il 48 e il 59 e il 70. Forse non sarebbe stato compreso dai contemporanei, avrebbe dovuto molto amare e molto soffrire; ma anche l'Alighieri, nel suo secolo, trovò meschino consenso e seppe il dolore di ricordarsi d'un tempo felice nella sventura. Ora egli intensifica di giorno in giorno la sua gloria, come una luminosa piramide che proietta, sempre più vasta, la base immensa incontro all'eternità che viene.

Non giova osservare che c'è nel sereno umanesimo del Carducci, nel suo ideale morale della vita e dell'arte, qualche influsso cristiano. E' vero: la civiltà nostra è, ad onta di tutto, essenzialmente cristiana; e non più gli uomini, neppure il Carducci, possono mai viverne fuori; ma purtroppo sentono il dispetto di viverci dentro! Il poeta maremmano s'è fatto della



LETTERARIO

ESSE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 355
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30



L'ATENEO

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILE

ARTISTICO

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I. C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5



SOMMARIO:

- P. MATTEI-GENTILE — I diritti dell'arte — Dalle scuole ai musei.
- GIULIO SALVADORI — La via (*Poesia*).
- MICHELE NATALE — La Vergine nella lirica italiana dei secoli XIII e XIV.
- GIULIO VITALI — A Sposi (*Poesia*).
- CHIARA CIMA-GUIDI — La dedica (*Novella*).
- LUIGI IBERTI — Todi (*Poesia*).
- PIER DELAVIS — Il pensiero politico e religioso di E. Sienkiewicz. (*Continuazione e fine*).
- ALDO NEPRI — Anime vane. (Scene Borghesi) (*Continuazione e fine*).
- MARIA TALLACHINI — Flagrans (*Poesia*).
- I libri (L. Zuccoli, S. Cucinotta, C. D'Arbia).
- Notizie di letteratura e di arte. (Monumenti pericolanti e monumenti abbandonati).
- Libri ricevuti in dono.
- Piccola Posta.

I DIRITTI DELL'ARTE

Dalle scuole ai musei.

Prendendo occasione dalla pubblicazione di un manuale di storia dell'arte per le scuole, io svolsi in uno degli ultimi numeri dell'*Ateneo* alcune idee intorno alla opportunità di quest'insegnamento. Il tema è importante e merita che vi si torni sopra oggi che un fatto, il quale ha avuto la potenza di commuovere ed agitare la pubblica opinione, ci permette di associarlo ad un altro non meno importante: l'accesso ai musei — dove il popolo nostro dovrebbe recarsi ad educare se stesso alla gioia, ricca di così preziosi insegnamenti sociali, del bello artistico.

I lettori sanno di che si tratta: il ministro della pubblica istruzione, onorevole Nasi, lanciò un bel giorno un decreto col quale si sopprimeva l'ingresso gratuito della domenica ai musei e alle gallerie, trasferendolo invece al giovedì. Il prolungato clamore di protesta che accolse questa disposizione valse a

far ritirare dal ministro il decreto prima che ne incominciassero l'applicazione; e i musei continuano ad essere aperti la domenica.

Ma l'incidente, anche se risolto fortunatamente nel migliore dei modi, non è privo d'insegnamenti; e merita di essere rilevato da chi apprezza — per tutto il bene sociale di cui può essere sorgente — il valore morale che va unito al valore estetico dell'arte.

Lasciamo da parte il Ministro Nasi... mentre pure mi sembra siavi un'eloquenza di contrasto alquanto umoristico nel fatto che, pochi giorni dopo l'affannoso correre a Venezia per provvedere... allo sgombero delle rovine del campanile, e quando egli affettava nel nome dell'arte uno straordinario amore per tutti i campanili d'Italia, abbia poi potuto pensare a proibire l'accesso ai musei pei due terzi di coloro che solevano frequentarli, e togliere per sempre la voglia e la possibilità di far altrettanto a quelle classi popolari, di cui si vorrebbe l'elevazione morale e intellettuale. Si sa bene che un ministro non può rispondere di tutto ciò che parte dal suo dicastero; e la distrazione che fa talora apporre la firma senza che si sappia a che cosa, è ammessa tra i canoni del costituzionalismo.

Quel che importa rilevare è come tutto ciò appaia chiaramente l'effetto della ingiuriosa dimenticanza in cui vien lasciata l'arte non solo nei nostri ordinamenti scolastici, ma in tutte le nostre abitudini intellettuali.

Qual meraviglia se gli illustri funzionari della Mi-nerva trattano e risolvono questioni, come la presente dell'ingresso gratuito ai musei, dal solo punto di vista del tornaconto finanziario e si affrettano a cestinare le ragioni della popolarità e dell'influenza educatrice dell'arte, pur di procurare al bilancio del loro dicastero un guadagno di qualche centinaio di lire all'anno? Ma, buon Dio! nessuno ha mai obbligato costoro a considerare un quadro di Raffaello sotto un aspetto diverso da quello con cui i loro colleghi delle poste e telegrafi considerano un qualunque ufficio postale di villaggio: e cioè come un capitaletto che deve rendere quella data somma alle casse del loro dicastero; — nessuno ha mai istillato nei loro cervelli, prima che essi si fossero coperti della ruggine



LETTERARIO



L'ATENEEO



ARTISTICO

ESSE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 335
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I. C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

- Il poeta civile* — FORTUNATO RIZZI: Perchè si sappia..... —
TOMMASO NEDIANI: Carducciana — ROMOLO MURRI: Due
parole per concludere.
GIULIO SALVADORI — A Santa Maria delle Vertighe — Per
la pace sociale. (*Canzone*).
G. DI ARCE — Fra i romanzi moderni.
GIULIO CARCANI — *Figure appenniniche*: Il giglio del villaggio.
SILVIO CUCINOTTA — Macchie. (*Versi*).
MICHELE NATALE — La Vergine nella lirica italiana dei
secoli XIII e XIV. (*Continuazione e fine*).
P. G. MALTESE — Genica. (*Novella rumena*).
I libri. (G. Tacchinardi).
Notizie di letteratura e di arte. (Monumenti abbandonati).

Il poeta civile.

Perchè si sappia...

Romolo Murri e V. Bianchi-Cagliesi hanno portato sulle colonne dell'*Ateneo* la questione della *civiltà* nell'opera carducciana, che io avevo sollevato sull'*Osservatore* di Milano.

Veramente dopo la lettera del Murri al Molteni, con la quale tutto ciò che io avevo detto era confermato e illustrato con ben maggior sapienza e arditezza della mia, io credevo quasi inutile tornare sull'argomento; tanto più che già i soliti praticoni e la brava gente, che tiene al sodo ed al positivo, cominciavano a sussurrare di bizantinismi, di dispute accademiche ecc. ecc. Non ch'io per ciò avessi meno coscienza della somma utilità di queste discussioni, ma a poco a poco un disdegno, più ragionevole che superbo, mi prendeva e mi teneva l'animo; un disdegno triste poi che pensavo e vedevo come da noi tutto che accenni a uscire della solita critica fatta di assettatuze recensionette e di stitiche cacabaldole di stilistica, è fatalmente, ineluttabilmente soffocato sotto un coro di frasi stereotipate, laudanti il quieto vivere pacifico tra un buon editore che pubblica i versi, un due volte buono tipografo che li allunga o li accorcia o li strozza e un tre volte buono lettore che li compra o li legge.

Pensavo che il cercare, il tentar di fondare comechessia una teoria, un sistema d'arte e di filosofia d'arte informati a concetti cristiani, è opera vana: i cani che abbaiano e i merli che zufolano hanno la prevalenza su quelli che hanno, se non altro, il merito di voler fare, di tentar di fare alcunchè di più solido se non di più attraente del piccolo disquisire su queste o quelle duecento pagine di prosa rimata o di prosa schietta.

In poche parole, noi abbiamo bisogno di farci un organismo di filosofia teoretica, per la quale noi, dilucidate e illustrate tutte le questioni più oscure, possiamo sicuramente, risolutamente giudicare e i rapporti del cristianesimo, modernamente inteso, con l'arte e conseguentemente il valore e l'importanza che le opere d'arte passate, presenti e future hanno per noi come studiosi, *italiani e cristiani*.

Gli è per ciò che io ho sollevato la questione sul Carducci poeta *civile*, collegandola subito dopo con la questione sui rapporti tra Cristianesimo e civiltà (1). E fu anche allora che Saverio Fino, gentile poeta e mio buon amico, ma che in questioni di tal genere si dimentica di esser letterato e poeta per ricordarsi soltanto d'esser avvocato (maledette le conclusionali!) ebbe il coraggio di tramutare quel po' po' di questione nella meravigliosa proposta di una specie di lega nazionale tra editori e librai per lo spaccio de' versi e delle prose nostre.

Ahi! miseria!

Ma il Bianchi-Cagliesi intervenendo quinto nella discussione mostrò di non dare molta attenzione alla mirabolante articolessa del Fino; anzi conferì alla questione nostra con la serietà del nome e del suo scritto. E però parvemi cosa opportuna riassumere la storia della disputa e mi pare non inutile ora aggiungere qualche parola.

* * *

Io penso che della *civiltà* del Carducci e del poeta in genere noi non arriveremo mai ad avere un concetto vero ed esatto se non porteremo la questione più in alto. Il Murri ha benissimo osservato che il Carducci in molte, in moltissime cose è con noi e affermato che l'opera sua non ci deve più far l'effetto del *bau-bau*; ma la ve-

(1) V. Osservatorio Cattolico, n. 174, c. v. riproduco l'articolo in calce.



LETTERARIO

ESSE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 555
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30



L'ATENEUM

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILE

ARTISTICO

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I.C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5



SOMMARIO:

LUIGI TORRE — *Letterature straniere*: L'opera filosofica e letteraria di Ralph. Waldo Emerson.

CLEMENTE BARBIERI — Il poema doloroso: Per la morte di Davide Albertario. (*Poesia*).

FORTUNATO RIZZI — Le ragioni della civiltà.

MARIA TALLACHINI — Sogno d'un dì d'estate. (*Divagazione*).

FABIO GUALDO — Primavera Alpina. (*Poesia*).

G. DI ARCE — Novelle italiane. (Luigi Capuana, Dionigi Norsa, Edmondo De Amicis, Matilde Serao).

Note e Commenti (Per un Congresso d'insegnanti; La scuola classica in Inghilterra; Intorno ad Emilio Zola).

ATTILIA ROSSO — Diman cadrà. (*Poesia*).

P. G. MALTESE — Genica. (*Novella rumena. Continuaz. e fine*).

I libri. (D. Tumiati).

Notizie di letteratura e di arte. (Monumenti abbandonati).

Libri ricevuti in dono.

Piccola Posta.

Letterature Straniere

L'opera filosofica e letteraria di Ralph. Waldo Emerson.

Anche nella critica letteraria, come in tutte le scienze e le arti, bisogna oggi portare una certa larghezza di vedute che ci svecchii dalla nostra troppo angusta rettorica e ci faccia gettare uno sguardo sull'orizzonte della vita; perchè non è più questo il tempo delle questioni accademiche, ma dei problemi che toccano le parti più vitali del cuore e dell'intelligenza umana; e a questi problemi non ci è dato di essere impunemente indifferenti. In mezzo alle fervide correnti delle idee nuove che traversano il mondo, e all'agitarsi della società verso destini nuovi, benchè vaghi e intravisti nell'avvenire come nello smorto biancheggiare di una nebbia, ogni uomo ha bisogno, per così dire, di orientarsi e di sapere, nella conoscenza dei destini dei popoli, del loro grado di civiltà e delle loro tendenze, i proprii destini e le vie che meglio e più sicuramente ad essi lo condurranno.

Questo bisogno di conoscere la storia intima dei popoli moderni, di conoscere cioè le loro costumanze, le loro idee e la loro civiltà, nella vita privata e nella vita pubblica, è tutto un bi-

sogno nuovo dei nostri tempi; ed è, senza dubbio, un bene questa intensa espansione dell'anima moderna, perchè, se non altro, dimostra che la società è anelante di trovare la vera strada della civiltà.

Sarebbe dunque necessario proiettare anche sulla critica letteraria la luce di un largo spirito che sa collocare le opere dell'arte nella vera situazione di ambiente e di civiltà in cui sorsero e sa studiare in esse l'uomo, le sue aspirazioni etico-religiose, le sue concezioni sociali e l'anima nazionale del suo paese. Ma su questo punto noi italiani, specialmente cattolici, abbiamo molto da fare ancora, perchè siamo un po' troppo devoti alle antiche idee rettoriche del classicismo: ben è vero che anche in mezzo a noi à cominciato a fiorire una vera rinascenza di vita letteraria bella di giovinezza e di luminosi ideali; ma la vecchia intonazione del rettoricismo ha ancora eco in molte anime.

Questo io ho voluto dire non tanto per certi letterati, ma anche per certi periodici i quali farebbero bene a prendere un indirizzo un po' più moderno; ed ora entriamo nell'argomento che mi son proposto di svolgere.

Intendo studiare l'opera filosofica e letteraria di Ralph Waldo Emerson con quella maggior larghezza di vedute che mi sarà possibile; ma debbo avvertire che per offrire al lettore uno studio alquanto esteso e profondo sarebbero necessari maggiori mezzi che io non abbia; e sopra tutto occorrerebbe ch'io avessi notizie della vita privata dell'Emerson, mentre la sola fonte, a cui per questo posso attingere, è il suo libro sul « Carattere e la Vita umana » (1).

Ralph Waldo Emerson nasceva nel 1803 a Boston e moriva nel 1882, dopo un'esistenza consumata con attività febbrile, in parte fra la solitudine degli studi, e in parte fra l'agitazione della vita pubblica. Dal libro che mi sta davanti, in cui egli à lasciata un'impronta incancellabile del suo spirito, mi son studiato di abbozzare il suo vero carattere; e questo mi è parso di un uomo americano, profondamente americano, così nel pensiero come nel sentimento.

In lui sono tutte le energie, tutte le tendenze e tutta l'anima della sua giovane nazione; anima,

(1) „ Il carattere e la Vita umana „. Edit. Emilio Quadrio, Milano.



L'ATENEIO

LETTERARIO ARTISTICO

DIRETTORE: PAOLO MATTEI-GENTILI

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 343
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I. C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

- P. MATTEI-GENTILI — Dopo la morte di E. Zola.
G. MOLteni — Una poesia di don Davide.
D. DRAGONI — Ottobre. (*Poesia*).
Note dantesche — ANGELO LEONE: Ancora di alcune teorie cosmogoniche di Dante. — G. DI ARCE: Delle manifestazioni plastiche del sentimento nei personaggi della Divina Commedia. — GIACOMO BELLI: Achille fra gli amorosi.
CLEMENTE BARBIERI — Jesus. (*Poesia*).
Note e Commenti (Per la storia dell'arte — Maxim Gorki — Una questioncella linguistica).
LUIGI TORRE — *Letterature straniere*: L'opera filosofica e letteraria di Ralph. Waldo Emerson. (*Continuaz. e fine.*)
I libri. (E. Battaglia, V. Sardi, V. Bianchi-Cagliesi, P. Guidi, F. Orsini).
Notizie di letteratura e di arte. (Monumenti abbandonati, Pel centenario di Tommaseo, ecc.)
Libri ricevuti in dono.

Dopo la morte di Zola.

Non mi propongo di porre insieme qualche nota biografica e qualche giudizio critico intorno alla recente scomparsa del romanziere parigino: poichè questo è stato fatto, più o meno superficialmente, dai giornali quotidiani, e a me manca la voglia di prendere in serio esame — come l'indole del periodico richiederebbe — l'opera letteraria dell'autore dei *Rougon-Macquart*.

Io voglio chiedermi piuttosto: la morte di Emilio Zola non ha nulla che possa suonare ammaestramento per noi e pel lavoro che andiamo compiendo, con lo scopo di far penetrare il cristianesimo nel pensiero moderno e nelle sue esplicazioni artistiche? E giacchè, se non può davvero dirsi che questa morte sia un avvenimento destinato a segnare nella storia degli atteggiamenti delle lettere la fine di un ciclo e il principio di un altro, è però innegabile che essa segna la fine di una grande fortuna letteraria; — non deve essere da noi considerata come

una buona occasione per un esame di coscienza e per uno sguardo alla via da percorrere?

Troppo e da troppo tempo noi usiamo torcere il viso dinanzi all'opera degli avversari, unicamente preoccupati di compiere i dovesosi riti di scongiuro, rifuggendo dall'idea che qualche cosa possa ricavarsi di buono e di profittevole anche di là dove sono le brutture e le indegnità di un'arte, bastarda. Ond'è che in queste e simili altre occasioni, siam soliti condensare il nostro ufficio di critici in un solo e comprensivo gesto di esecrazione, in un "vade retro, Satana", che, se torna a gran lode della severa coscienza che abbiamo del nostro sacro patrimonio morale, non giova certo ad addestrarci alle lotte del presente e a facilitare la nostra missione. L'assoluta intransigenza nella critica, come in molte altre cose, si risolve spesso in parziale danno della giustizia: e quand'anche questo possa non essere, quand'anche la intransigenza sia doverosa e giustificata, resta a vedere se per avventura essa non sia inopportuna, disperdendo la possibilità del ricavare dalla critica quei buoni frutti che essa dovrebbe produrre.

Ecco qua Emilio Zola. Noi ci affrettiamo a deplorarne il verismo brutale, le pose or di satiro immondo or di cinico chirurgo: e poniamo ogni zelo nel dimostrare, in opposizione ai nostri avversari, che l'arte di lui, anche quando vuol apparire o vuol essere morale, anche quando nel maneggiare il fango intende a foggiarne — come notava il Fogazzaro — immagini di bruti e non d'eroi, anche quando vuol essere omaggio alla Verità, riesce profondamente immorale, perchè lascia che il fango oscuri sempre il sole, che il male trionfi sul bene: — e siamo nel nostro diritto; non solo: adempiamo un nostro dovere. Ma dopo questo non ci viene affatto in mente che l'opera letteraria di quest'uomo possa essere esaminata anche sotto altri punti di vista e che qualche cosa possa esservi da imparare dalla storia della sua fortuna.

Non a caso dico dalla storia della sua fortuna; poichè ripensando alla grande popolarità goduta



LETTERARIO

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 3/4
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30



L'ATENEO

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI

ARTISTICO

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' L.C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5



SOMMARIO:

FORTUNATO RIZZI — *Questioni del giorno: Lingua e patria.*
 FEANCESCO ZANETTI — *Nenia ritmica. (Poesia).*
 P. MATTEI-GENTILI — *Letteratura umanitaria: "I drammi dei fanciulli", di Lino Ferriani.*
 PAOLO ARCARI — *Un'altra poesia di don Albertario.*
 LUIGI TORRE — *Il concetto della vita nell'arte: Da Goëthe a Tolstoi.*
 GIUSEPPE NOLLI — *Al ponte di Paderno. (Poesia).*
 G. DI ARCE — *Romanzi nuovi: "Amor di sogno", di A. M. Antonioli.*
Note e Commenti (La cultura italiana presso i Croati. — La poesia nei giornali politici quotidiani. — Dante a Roma, cora Carducci...
 FABIO GUALDO — *Similitudine (Poesia).*
 I libri. (C. Bonacina, E. Girardini.
 Notizie di letteratura e di arte. (Monumenti abbandonati.)
 Piccola Posta.

**Questioni del giorno****Lingua e patria***(Un colloquio con P. Villari).*

La questione della « Dante Alighieri » dopo il congresso di Siena, è tornata in vigore: da un lato gli entusiasti apostoli, e forse i maneggiatori, i politici e i ciurmadori, dall'altro i guardinghi severi, i nemici dichiarati, i segugi sulle peste della Massoneria.

Chi scrive queste poche righe non è nè membro della Società, nè tanto meno presidente o consigliere di qualche Comitato, è un modesto osservatore, il quale giudicando dal di fuori e, vorrei poter dire, dall'alto, s'è venuto facendo un'opinione sulla « Dante » diversa da quella di tanti suoi fratelli di fede e d'idee e fors'anche del periodico, che accoglie queste parole.

In ogni modo poi che è permessa a ognuno in tal sorta di questioni libertà di opinioni, io chiedo alla cortesia dei lettori di poter esporre la mia.

* * *

Ciò che lo *statuto* della « Dante Alighieri » voglia, quale sia il suo *scopo* ufficiale, quale l'*origine* sua ognuno sa; dove le opinioni dissentono è soltanto sul terzo punto. Tutti approvano lo *statuto* e lo *scopo*; molti, moltissimi anzi infirmanno l'*origine*, e da codesto male, dirò così, ereditario traggono argomento a rigettare e lo *scopo* e lo *statuto*, come subdolamente e non veracemente significati e dichiarati.

A me la questione appare grave e degna di discussione o, chi volesse, di polemica.

Io dal mio tranquillo osservatorio ho cominciato con lo studiare codesto male d'origine, e credo d'avere assodato che il bacterio massonico pur troppo ne è la causa; i lettori, credo, su questo mio referto scientifico nulla hanno a ridire. Ma io vado più avanti e domando: Codesto male è proprio una tubercolosi insanabile? La malata società è irremissibilmente condannata? E dico deliberatamente: *condannata*; poi che qualunque bacterio politico o altro infetti le cellule di codesto organismo, il quale avrebbe a vivere soltanto *per la lingua e per la patria*, è, anche prescindendo dalla sua speciale natura, germe e fomite di corruzione.

Orbene io chiedo: Codesto bacterio è assolutamente invincibile per le armi della scienza? Tutti gli uomini amanti della libertà e della tolleranza, unendo insieme le proprie forze non potranno mai giungere a uccidere codesto bacterio e a sanare l'organismo? In somma non è possibile ricondurre la società al suo vero scopo e all'osservanza del suo *statuto*?

La cosa è grave e delicata assai; e però merita ponderazione. — Veniamo da prima a quelle che io vorrei dire, le constatazioni di fatto; e di fatti io ne ho osservati e raccolti parecchi; uno tra gli altri importantissimo e che voglio narrare ai lettori.

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 333
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETA' I.C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

L'ATENEEO — Intermezzo.

DOMENICO RONZONI — *Note Dantesche*: La topografia morale della Divina Commedia.FABIO GUALDO — Santa Cecilia. (*Poesia*).LUIGI TORRE — Il concetto della vita nell'arte: Da Goëthe a Tolstoi. (*Continuaz. e fine*).CLEMENTE BARBIERI — Il mulino. (*Poesia*).

ENRICO GIOVAGNOLI — Per la nostra Storia.

FRANCESCO ZANETTI — La quartina dolorosa. (*Poesia*).*Note e commenti*: (Intorno al poeta Giulio Salvadori. — I casi di Pietro Mascagni. — La Madonna del Sassoferrato — Un'altra questioncella linguistica).

P. GIUSEPPE MALTESE — Per l'insegnamento della storia dell'arte.

GIOVANNI MINCHIONI — Impressioni romane. (*Sonetti*).CARLO SICA — *Santuari Francescani*: Lo speco di Narni.

I libri (B. Giambullari, F. Gualdo).

Notizie di letteratura e di arte. (Delfino Guelpa).

Libri ricevuti in dono.

Piccola Posta.

Intermezzo.

Ci piace, ora che sta per chiudersi il secondo anno della nuova vita del nostro periodico — trentaquattresimo della sua non ingloriosa esistenza — dare un rapido sguardo alle condizioni del nostro giovane movimento letterario, del quale l'*Ateneo* aspira pur sempre ad essere un modesto ma non inutile specchio. Intendiamoci però: non è nella nostra intenzione il tentare, sia pur brevemente, quel saggio di cronistoria critica che il buon amico Arcari ci ha promesso da qualche tempo per le nostre colonne e per le edizioni della Società di Cultura e che non ci ha dato ancora, forse perchè egli pensa giustamente che ciò di cui abbiamo maggior bisogno non è precisamente la storia del nostro lavoro, ma il suo progresso verso quella intensità e quell'ideale perfezione che deve farlo appunto degno di storia.

Nulla di tutto questo, dunque; ma soltanto qualche scucita osservazione, non del tutto inutile forse, e del tutto serena.

Chi volesse negare che da qualche anno l'o-

pera dei giovani dedicatisi al sacro ideale del rifiorire cristiano delle lettere sia stata del tutto vana, sarebbe certamente in errore. Dal tempo in cui gli amici di Milano si avventuravano a quel primo tentativo giornalistico letterario, di cui l'anno scorso Filippo Meda ricordò argutamente la storia su queste colonne, si è fatto certo qualche cosa, e non poco: e ciascuno dei nostri lettori ha sulle labbra i nomi dei benemeriti dell'ieri divenuti i precursori dell'oggi e quelli dei nuovi lavoratori sorti di poi con rinnovato ardore.

Ma noi non dobbiamo e non vogliamo farci delle illusioni: e dobbiamo anzi francamente confessare a noi medesimi che molto, moltissimo è ancora il cammino che ci rimane a percorrere per giungere e guadagnare la posizione alla quale aspiriamo. Il nostro movimento letterario è ancora bambino: non dobbiamo esitare a riconoscerlo e a dirlo.

Quali sono infatti le opere veramente degne di rappresentare il felice slancio di un pensiero nuovo nel campo dell'arte? Qual'è il nostro volume di versi, il nostro romanzo, il nostro libro di novelle o di critica, il quale meriti veramente di esser chiamato, più che una buona o un'ottima promessa, una forte affermazione, e il quale sia riuscito a richiamare l'attenzione e l'applauso non solo di coloro che sono con noi, ma anche degli avversari?

Il tempo — ne siamo sicuri — ci farà presto giungere anche alle più cospicue vittorie; ma intanto è necessario non addormentarci nella troppa limitata soddisfazione di quel che si è fatto e aver sempre presente il vero scopo del nostro lavoro, che dev'essere di penetrare efficacemente in tutto il moderno movimento intellettuale e letterario, per ottenerci il posto al quale la forza dei nostri ideali e la nostra volontà oggi, e il nostro valore domani, ci pongono in diritto di aspirare. Diremo forse una parola alquanto aspra; ma la diciamo ugualmente. Non tutti, ci sembra, e non sempre gli amici nostri tengono dinanzi agli occhi le vere



LETTERARIO



L'ATENEEO



ARTISTICO

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 333
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30

DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETÀ I. C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

- GUSTAVO MINCHIONI — Di una giusta modernità nella letteratura e nell'arte.
 GIUSEPPE FEDELE — La Samaritana. (Poesia).
 ALFREDO GIUNTINI-BENTIVOGLIO — L'opera poetica di Giovanni Pascoli — Le myricae.
 F. F. MARUCCHI — Questioni del giorno: Intorno alla "Dante Alighieri",
 G. DI ARCE — Lilium liliorum. (Poesia).
 LUIGI TORRE — L'educazione letteraria e il giornalismo.
Note e Commenti (Per l'insegnamento della storia dell'arte — Per Dante — Max Nordau critico — Intorno a Giulio Salvadori).
 I libri (C. Barbieri, F. Pera).
 Notizie di letteratura e di arte. (Monumenti abbandonati).

L'ATENEEO nel 1903.

Non abbiam bisogno di ripetere quale sia lo scopo che l'Ateneo si propone; poichè i nostri amici lo conoscono e ci han date infinite prove della loro adesione e del loro appoggio. Nemmeno abbiam bisogno di fare grandi promesse; poichè i nostri lettori possono avere la sicurezza che il progresso verificatosi costantemente nel periodico durante i due anni del nostro lavoro continuerà in avvenire, parallelo al consolante progresso di quel nuovo movimento letterario e artistico cristiano, al quale l'Ateneo può vantarsi di aver recato fin dal principio un contributo non disprezzabile.

Abbiamo già in mente notevoli miglioramenti, che ci studieremo di attuare nell'anno prossimo: questo specialmente, al quale da lungo tempo andiamo pensando e che è giustamente reclamato dai nostri amici: che cioè un più largo posto abbia nel periodico la critica d'Arte.

E l'Ateneo seguirà ad ospitare ogni seconda discussione; raccoglierà con amore ogni idea diretta alla diffusione tra i cattolici di quel sano senso di modernità in fatto di cultura letteraria ed artistica, che è una delle basi del nostro lavoro; sarà,

come fino ad oggi è stato, consigliere e sollecitatore di ogni iniziativa buona ed opportuna.

Ai nostri amici il continuarci le loro simpatie e il loro aiuto.

* * *

Il prezzo d'abbonamento rimane qual'è: L. 6 per l'Italia, L. 8 per l'estero.

Ciascun abbonato del 1892, il quale abbia dentro il mese di gennaio rinnovata l'associazione per l'anno nuovo, riceverà l'indice delle materie contenute nei fascicoli dell'anno che ora volge alla fine; aggiungendo al prezzo d'abbonamento L. 1,00, riceverà anche una elegante copertina in tela, con fregi moderni, per legare in un solo volume i ventiquattro fascicoli.

Gli abbonati all'Ateneo, i quali ne procureranno uno nuovo, riceveranno in dono due volumetti della "Piccola Biblioteca Letteraria dell'Ateneo", a loro scelta; coloro che ci presenteranno due abbonati nuovi avranno quattro di questi volumetti; e quelli infine che ne presenteranno tre, riceveranno l'intera collezione di sette volumi fin ora comparsi.

La "Società I. C. di Cultura", offre poi le solite facilitazioni per abbonamenti cumulativi ai suoi periodici. Raccomandiamo specialmente l'associazione cumulativa all'Ateneo e Cultura Sociale per L. 11, e quella all'Ateneo e Domani d'Italia per L. 8,25.

Di una giusta modernità * * *
*** * * nella letteratura e nell'arte. ⁽¹⁾**

Il letterato e l'artista, si dice, devono intuire la società loro, esprimerne le ansie, le fatiche, le speranze ed anche le passioni, tratteggiarla e tramandarne ai posteri la sembianza, ascoltarla e farsi eco della sua parola. Sta bene, ma non assolutamente: chè altrimenti, come si disferenzia la nobile missione dell'arte, dall'ufficio, sempli-

(1) Da una Prolusione al nuovo anno scolastico nel Seminario di Firenze.



LETTERARIO



L'ATENEEO

□ □ DIRETTORE:
PAOLO MATTEI-GENTILI



ARTISTICO

ESCE IL 5 ED IL 20
D'OGNI MESE 333
ABBONAMENTO ANNUO
PER L'ITALIA L. 6
PER L'ESTERO L. 8
UN NUMERO SEPARATO CENT. 30

REDAZIONE: VIA
MONTECATINI 5 ROMA
EDITORI: GIACINTO MARIETTI
TORINO VIA BONAFOUS 5
SOCIETÀ I. C. DI CULTURA
ROMA VIA MONTECATINI 5

SOMMARIO:

L'ATENEEO nel 1903.

FORTUNATO RIZZI — *Questioni del giorno: Lingua e patria.*

FABIO GUALDO — *Alla poesia (versi).*

ALFREDO GIUNTINI-BENTIVOGLIO — *L'opera poetica di Giovanni Pascoli — Le myricae. (Continuazione).*

P. MATTEI-GENTILI — *Le sorti della novella.*

C. MALVEZZI-CAMPEGGI — *Autunno. (versi).*

L. TORRE — *L'educaz. letteraria e il giornalismo. (Cont. e fine).*

Note e commenti: (Per l'insegnamento della storia dell'arte. —

L'opera letteraria di G. Carducci — Resurrezione di Tolstoi sulle scene — Questioncelle linguistiche).

CECILIA DINI — *In via (versi).*

GIULIO CARGANI — *Figure apenniniche: Sabato del dolore.*

I libri (R. Zeni, U. Frittelli, G. Strafforello).

Notizie di letteratura e di arte.

Libri ricevuti in dono.

Piccola Posta.

L'ATENEEO nel 1903.

Non abbiain bisogno di ripetere quale sia lo scopo che l'Ateneo si propone; poichè i nostri amici lo conoscono e ci han date infinite prove della loro adesione e del loro appoggio. Nemmeno abbiain bisogno di fare grandi promesse; poichè i nostri lettori possono avere la sicurezza che il progresso verificatosi costantemente nel periodico durante i due anni del nostro lavoro continuerà in avvenire, parallelo al consolante progresso di quel nuovo movimento letterario e artistico cristiano, al quale l'Ateneo può vantarsi di aver recato fin dal principio un contributo non disprezzabile.

Abbiamo già in mente notevoli miglioramenti, che ci studieremo di attuare nell'anno prossimo: questo specialmente, al quale da lungo tempo andiamo pensando e che è giustamente reclamato dai nostri amici: che cioè un più largo posto abbia nel periodico la critica d'Arte.

E l'Ateneo seguirà ad ospitare ogni seconda discussione; raccoglierà con amore ogni idea diretta alla diffusione tra i cattolici di quel sano senso di modernità in fatto di cultura letteraria ed artistica, che è una delle basi del nostro lavoro; sarà, come fino ad oggi è stato, consigliere e sollecitatore di ogni iniziativa buona ed opportuna.

Ai nostri amici il continuarci le loro simpatie e il loro aiuto.

Il prezzo d'abbonamento rimane qual'è: L. 6 per l'Italia, L. 8 per l'estero.

Ciascun abbonato del 1902, il quale abbia dentro il mese di gennaio rinnovata l'associazione per l'anno nuovo, riceverà l'indice delle materie contenute nei fascicoli dell'anno che ora volge alla fine; aggiungendo al prezzo d'abbonamento L. 1,00, riceverà anche una elegante copertina in tela, con fregi moderni, per legare in un solo volume i ventiquattro fascicoli.

Gli abbonati all'Ateneo, i quali ne procureranno uno nuovo, riceveranno in dono due volumetti della "Piccola Biblioteca Letteraria dell'Ateneo", a loro scelta; coloro che ci presenteranno due abbonati nuovi avranno quattro di questi volumetti; e quelli infine che ne presenteranno tre, riceveranno l'intera collezione di sette volumi fin ora comparsi.

La "Società I. C. di Cultura", offre poi le solite facilitazioni per abbonamenti cumulativi ai suoi periodici. Raccomandiamo specialmente l'associazione cumulativa all'Ateneo e Cultura Sociale per L. 11, e quella all'Ateneo e Domani d'Italia per L. 8,25.

I signori Abbonati che avessero smarrito qualche numero delle annate 1901 e 1902 dell'Ateneo e desiderassero di averne le collezioni complete, potranno avere i numeri mancanti gratis dall'Amministrazione, purchè ne facciano richiesta accompagnando l'importo dell'abbonamento per l'anno 1903 (L. 6,00), entro il corrente mese di Dicembre.

Questioni del giorno.

Lingua e patria.⁽¹⁾

Ormai la questione sulla Dante Alighieri è stata posta, e io voglio andarne sino in fondo. Ho la più profonda, la più assoluta convinzione che sia, più che opportuno, necessario trattare ampiamente codesto argomento: dev'esser, mi pare, ormai tramontata l'ora dallo stare a guardare inerti, beatamente, critici in panciulle e ari-

(1) Chi segue questa importante controversia ricordi gli articoli del Marucchi e del Rizzi nell'ultimo e terz'ultimo numero dell'Ateneo.